ASPEM RETI S.R.L.

CORPORATE GOVERNANCE – D.L.VO 231/2001

MODELLO ORGANIZZATIVO E DI GESTIONE

PARTE II

Approvato il 17 ottobre 2016

SEZIONE I - RICOGNIZIONE

La presente sezione contiene i dati, raccolti e forniti direttamente dall'Ente, che li ha validati, riferentisi al 31 luglio 2014, sui quali si basa l'analisi dei rischi, in particolare, sotto il profilo documentale, ci si è avvalsi:

- Statuto
- Contratti di servizio Aspem Reti – Aspem s.p.a.
- DVR Aspem reti
- Verbali Assemblee
- Ultimi Bilanci 2012-2013
- Convenzione con Olympus fitness ASD

Questa sezione I si compone di due capitoli:

I.1. "Componente umana", ove sono analizzate le persone, sia come aggregazioni in organi, organismi, uffici, enti collaboratori, (Capitolo I.1.1 - denominati "Strutture"), sia come singoli (Capitolo I.1.2 – denominati "Figure", capitolo I.1.3. - denominato "Persone"), sia i fornitori esterni di servizi rilevanti ai fini dell'analisi (Capitolo I.1.4. denominati "Outsourcer").

I.2. "Processi", ove sono analizzate le attività svolte dalla componente umana.

I.1 Componente umana

Considerato che i reati possono essere commessi solo da persone fisiche, l'attività di ricognizione si avvia all'esame della componente umana dell'ente.

Agli effetti dell'indagine, sono state prese in considerazione non solo le persone dipendenti dell'ente, ma anche coloro che, pur essendo autonomi rispetto l'ente, in virtù di specifici accordi, operano in esso e/o per esso.

Le tabelle che seguono riepilogano le informazioni relative alle strutture ed alle figure rilevanti ai fini della presente indagine.

I.1.1. STRUTTURE

Per strutture si intendono aggregazioni di persone in unità operative omogenee stabili cui sono assegnati compiti e risorse.

TABELLA delle STRUTTURE

ID Struttura	*Descrizione*	*Responsabile*
ASSEMBLEA	L'Assemblea è l'organo sovrano è composta dai soci e presieduta dall'amministratore unico. Nomina, controlla e revoca l'amministratore unico, delibera annualmente sulla approvazione del bilancio e sulla eventuale distribuzione degli utili, e su tutte le materie ad essa riservate dalla legge o dallo Statuto.	ALFONSO MINONZIO
COLLEGIO SINDACALE	Esso vigila sulla osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento.	ANDREA DONNINI

I.1.2. FIGURE

Per figure si intendono posizioni organizzative individuali, chiaramente definite, cui sono assegnati compiti, responsabilità e risorse.

Le persone fisiche agli effetti della normativa in esame assumono le seguenti categorie:

SOGGETTI APICALI ovvero le persone fisiche che rivestono, in modo ufficiale o di fatto, le funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale (come definito dall'art.5 del D.L.vo 231/2001).

SOGGETTI SOTTOPOSTI, ovvero le persone fisiche sottoposte alla direzione o vigilanza di un soggetto apicale.

SOGGETTI CONTROLLORI, ovvero le persone fisiche o giuridiche, organi o unità organizzative dell'ente preposte ad attività di vigilanza connesse alla presente indagine.

TABELLA FIGURE

ID Figura	*Attività svolte*	*Persona*
AMMINISTRATORE UNICO	Attualmente è colui che esercita le funzioni dell'organo amministrativo di cui sopra. Ad esso spetta l'amministrazione ordinaria e straordinaria della società, la rappresentanza legale della società di fronte ai terzi ed in giudizio.	ALFONSO MINONZIO
DATORE DI LAVORO (Art.2 Comma 1 lett.b D.L.vo 81/2008)	Il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il Lavoratore o il soggetto che ha la responsabilità dell'organizzazione dell'ente o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali di spesa.	ALFONSO MINONZIO
RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE e PROTEZIONE (Art. 2 comma 1 lett. f D.l.vo 81/2008)	La persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'art. 32 D.L.vo 81/2008, designata dal Datore di Lavoro, a cui risponde per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi.	ANDREA PEZZANA
MEDICO COMPETENTE (Art. 2 comma 1 lett. h D.L.vo 81/2008	Il medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'art. 38 D.L.vo 81/2008, che collabora con il Datore di Lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al D.L.vo 81/2008.	ALBERTO BATTAGLIA
DELEGATO DEL TITOLARE AI FINI PRIVACY	Colui che rappresenta l'ente ai fini privacy.	ALFONSO MINONZIO

I.1.3 PERSONE

Per persone si intendono le persone fisiche che occupano le figure.

ELENCO PERSONE

PERSONA	*INCARICHI*	*231*	*NOTE*
Alfonso Minonzio	Amministratore Unico	APICALE	
	Presidente Assemblea	APICALE	
	Delegato ai fini Privacy	APICALE	
	Datore di Lavoro	APICALE	
Andrea Donnini	Presidente collegio sindacale	CONTROLLO	
Alberto Battaglia	Medico competente	CONTROLLO	

I.1.4 OUTSOURCER

Gli Outsourcer sono i soggetti esterni che forniscono all'ente servizi rilevanti ai fini dell'analisi.

OUTSOURCER :

- **ASPEM S.P.A. :**
  - servizi di natura tecnica, finanziaria, legale, fiscale e vari
  - attuazione del piano degli investimenti e manutenzione straordinaria
  - concessione amministrativa delle reti per lo svolgimento della gestione dei servizi pubblici (idrici, gas, igiene, ambiente)

- **OLYMPUS FITNESS ASD:**
  - gestione della piscina della "SCHIRANNA"

I.2. Processi

L'art. 6 del D.L.vo 231/2001 prevede che il MOG debba individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati.

Al fine della presente indagine le attività svolte dall'ente sono state raggruppate omogeneamente in processi; per processo si intende un complesso di risorse ed attività tra loro organizzate al fine di produrre un determinato output partendo da uno o più input definiti.

La tabella che segue riepiloga i processi in atto presso l'Aspem Reti s.r.l. indicando le strutture di riferimento.
L'owner del processo, in particolare, è il soggetto (struttura o figura) cui è demandato il compito di garantire il corretto funzionamento del processo, il suo aggiornamento ed il suo controllo.
Nel caso di processi "trasversali" ovvero di processi che interessano e/o coinvolgono pluralità di strutture e/o figure, l'owner è stato individuato secondo il criterio della prevalenza dei poteri decisionali.

Nota: si precisa che l'**Assemblea** in relazione alla natura dei compiti ad essa affidati dallo Statuto non appare sensibile ai rischi in esame e dunque non è considerata nel corso dalla analisi successiva.

ASSEMBLEA

Id processo	*Descrizione*	*Owner*
ASSEMBLEA	L'Assemblea è l'organo sovrano è composta dai soci e presieduta dall'amministratore unico. Nomina, controlla e revoca l'amministratore unico, delibera annualmente sulla approvazione del bilancio e sulla eventuale distribuzione degli utili, e su tutte le materie ad essa riservate dalla legge o dallo Statuto.	ALFONSO MINONZIO

AMMINISTRATORE UNICO

Id processo	*Descrizione*	*Owner*
AMMINISTRAZIONE DIREZIONE	Si tratta del complesso di attività e risorse tra loro organizzate finalizzate alla amministrazione ed alla direzione dell'ente in esecuzione di quanto stabilito dallo Statuto e dalla legge.	ALFONSO MINONZIO
RAPPRESENTANZA	Si tratta del complesso delle attività e risorse tra loro organizzate finalizzate alla rappresentanza di fronte ai terzi ed in giudizio.	ALFONSO MINONZIO
PRESIDENZA ASSEMBLEA	Si tratta del complesso di attività e risorse tra loro organizzate finalizzate a presiedere e controllare la regolarità delle attività svolte dall'organo assembleare.	ALFONSO MINONZIO
GESTIONE OUTSOURCER	Si tratta del complesso di attività e risorse tra loro organizzate finalizzate alla gestione di coloro che, terzi rispetto all'Ente, svolgono compiti per conto di esso. Rientrano in questo processo le funzioni di direzione e controllo degli outsourcer.	ALFONSO MINONZIO

Id processo	*Descrizione*	*Owner*
COMPLIANCE NORMATIVA	Si tratta del complesso di attività e risorse tra loro organizzate al fine di garantire da parte dell'Ente il rispetto della vigente normativa cui è sottoposto, con particolare riferimento alla privacy, salute e sicurezza sul lavoro ed ambiente. Rientra in questo processo il sotto-processo "231".	ALFONSO MINONZIO

COLLEGIO SINDACALE

Id processo	*Descrizione*	*Owner*
CONTROLLO	Si tratta del complesso di attività e risorse tra loro organizzate al fine di effettuare la revisione dei conti ed il controllo della gestione della società ed il rispetto delle norme vigenti.	DONNINI ANDREA

DATORE DI LAVORO

Id processo	*Descrizione*	*Owner*
PIANIFICAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE	Si tratta del complesso di attività e risorse tra loro organizzate finalizzate alla organizzazione di tutte attività svolte dai lavoratori e della valutazione dei rischi. Delle attività di informazione degli stessi sui rischi specifici cui sono esposti, sulle norme fondamentali di prevenzione, e prevede anche l'addestramento dei lavoratori all'utilizzo dei mezzi e strumenti di protezione.	ALFONSO MINONZIO
VIGILANZA E CONTROLLO	Si tratta del complesso di attività e risorse tra loro organizzate finalizzate alla attività di vigilanza e verifica del rispetto da parte dei lavoratori delle norme antinfortunistiche.	ALFONSO MINONZIO

RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE

Id processo	*Descrizione*	*Owner*
SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO	Si tratta del complesso delle attività e risorse tra loro organizzate al fine di organizzare e gestire tutto il sistema appartenente alla prevenzione e protezione dai rischi.	ANDREA PEZZANA

SEZIONE II – ANALISI

II.1. - OBIETTIVI, METODI, STANDARD

II.1.1. OBIETTIVI

L'analisi costituisce la base su cui è sviluppata la gestione dei rischi al fine di ridurre al minimo il rischio che i reati possano essere commessi.
L'obiettivo principale dell'analisi è rispettare la Legge, ridurre i rischi di commissione dei reati applicabili prevenendo così la responsabilità amministrativa prevista dal D.Lgs. 231/2001.
Per raggiungere tale obiettivo l'analisi si propone di individuare le aree sensibili e critiche dell'ente rispetto i rischi di commissione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001, onde definire un Modello di Organizzazione e Gestione ed un Sistema di Vigilanza idonei a ridurre i rischi prevenendo la commissione di tali reati.

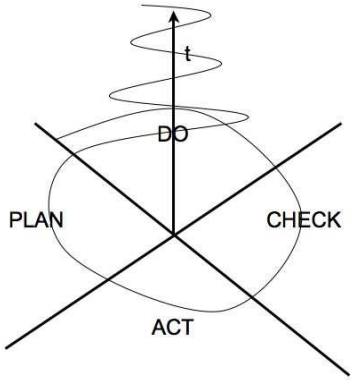
II.1.2. METODO DI ANALISI

L'analisi dei rischi costituisce il "motore" del "processo 231" un complesso di attività e risorse ciclico di miglioramento continuo, secondo il carattere dinamico della sicurezza.
Le revisioni periodiche hanno lo scopo di affinare e migliorare la capacità del Modello e del Sistema di Vigilanza di intercettare e prevenire le occasioni di rischio tenendo conto degli sviluppi dell'Ente, delle novità legislative delle criticità rilevate e degli eventuali incidenti verificatisi.
Il traguardo cui tende l'intero processo è il progressivo miglioramento verso la riduzione del rischio di commissione reati al livello più basso possibile ovvero ad un livello tale per cui i reati possano essere commessi solo aggirando fraudolentemente il modello stesso e le attività di vigilanza ad esso correlate.

Considerata la complessità dell'ente, la sua articolazione e gli obiettivi di analisi, è stato dunque adottato un dettaglio di analisi sufficientemente ampio da consentire una visione di insieme e l'individuazione delle criticità su cui operare "focus" di maggior dettaglio.

L'immagine che segue illustra graficamente la dinamicità del processo di miglioramento continuo secondo i quattro momenti del ciclo di Deming (PLAN – pianificare; DO – fare; CHECK – verificare; ACT – Migliorare). L'ampiezza della spirale indica il livello di analisi che si stringe sempre più, ovvero aumenta di dettaglio e precisione a mano a mano che avanza lungo l'asse temporale "t".
La spirale non si chiuderà mai per effetto della caratteristica di relatività della sicurezza, ovvero della impossibilità di annullamento totale di ogni rischio.

FIGURA CICLO DINAMICO



L'analisi è basata sui dati forniti dall'ente, come meglio descritto nelle tabelle di ricognizione che precedono, secondo la situazione al 31 luglio 2014.

L'attività di analisi si avvia definendo l'ambiente entro cui i rischi da gestire saranno collocati e valutati, procedendo preliminarmente con l'individuazione dei gruppi reato

applicabili sulla base dell'elenco contenuto nel D.Lgs. 231/2001 alla data del 1 Gennaio 2014.

Per meglio organizzare e descrivere l'analisi, i reati previsti dal D.Lgs 231/2001 sono stati raggruppati in sedici gruppi come di seguito elencati:

- I Gruppo – Reati in danno alle Pubbliche Amministrazioni (artt.24, 25 D.L.vo 231/2001)
- II Gruppo – Reati di falso o falsificazione (Art. 25-bis D.L.vo 231/2001)
- III Gruppo – Reati societari (Art. 25-ter D.L.vo 231/2001)
- IV Gruppo – Reati di terrorismo ed eversione (Art. 25-quater D.L.vo 231/2001)
- V Gruppo – Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (Art. 25-quater.1 D.L.vo 231/2001)
- VI Gruppo – Delitti contro la personalità individuale (Art. 25-quinquies D.L.vo 231/2001)
- VII Gruppo – Abusi di mercato (*Art.25 sexies D.L.vo 231/2001)*
- VIII Gruppo – Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (Art. 25-septies D.L.vo 231/2001)
- IX Gruppo – Ricettazione, ricilcaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. (Art. 25-opties D.L.vo 231/2001)
- X Gruppo – Delitti informatici e trattamento illecito di dati. (Art. 24-bis D.L.vo 231/2001)
- XI Gruppo – Delitti di criminalità organizzata (Art 24-ter D.L.vo 231/2001)
- XII Gruppo – Delitti contro l'industria ed il commercio (Art.25-bis.1 D.L.vo 231/2001)
- XIII Gruppo – Violazione del diritto d'autore (Art.25-novies D.L.vo 231/2001)
- XIV Gruppo – Induzione a rendere o non rendere dichiarazioni mendaci (Art.25-decies D.L.vo 231/2001)
- XV Gruppo - Reati ambientali (Art. 25-undecies D.L.vo 231/2001)

- XVI Gruppo – Impiego di clandestini (Art. 25 duodecies D.L.vo 231/2001)

Sulla base dei risultati di questa analisi preliminare di positività dei gruppi, il cui risultato è riportato nella successiva tabella II.3.1, si prosegue, con una metodologia di affinamento progressivo, a definire i rischi utilizzati per la analisi, secondo il livello di dettaglio desiderato, così come riportato nella tabella II.3.2.
In sede di prima analisi, si è ritenuto opportuno procedere secondo l'approccio "misto", definito dallo standard ISO/IEC 13335, adottando un livello di dettaglio macroscopico e strutturato al fine di privilegiare una visione generale e completa dell'Ente su cui individuare le aree di criticità.
Nei successivi cicli di affinamento dell'analisi tali aree di criticità saranno approfondite con specifici focus.

Definiti i rischi di analisi si è proceduto alla loro collocazione nell'ente considerando prioritariamente la componente umana (strutture, figure, persone) e, dunque, le attività da questi poste in essere (processi).

Successivamente alla "collocazione" dei rischi, si è proceduto alla loro valutazione basandosi sui seguenti parametri:

- Vulnerabilità, ovvero le debolezze offerte dall'ente rispetto ai rischi considerati;
- Minaccia, ovvero la probabilità di accadimento del rischio;
- Danno, ovvero l'impatto sull'ente producibile dall'avveramento dei rischi.

I risultati delle attività di collocazione e valutazione sono illustrati nella parte speciale con un capitolo per ciascuna struttura dell'ente ed un capitolo finale di riepilogo ove sono stati sintetizzati i risultati della analisi.

Nel prosieguo della attività si è quindi proceduto ad individuare i rimedi e le misure atti a ridurre i rischi come elencati nel capitolo II.4.1.

Infine per consentire la migliore attuazione del Modello di Organizzazione e Gestione e lo svolgimento delle attività di vigilanza è stata sviluppata una matrice ove per ciascuna struttura sono stati indicati i rimedi e le misure da applicare.

Tale matrice sarà utilizzata nei cicli successivi per mappare lo stato di implementazione dei rimedi in modo da misurare la differenza tra lo stato ideale (piena attuazione di tutti i rimedi – "to be") e lo stato attuale (as is), tale differenza sarà la base per individuare le priorità di azione nelle fasi di implementazione e controllo e per la maggiore definizione realistica dei rischi.

II.1.3. STANDARD

Per lo svolgimento dell'analisi, l'individuazione dei rimedi e la predisposizione del MOG e del Sistema di Vigilanza ci si è avvalsi dei seguenti standard, good practice, framework, linee guida.

ELENCO REFERENZE

LG-CONFIND.-04	Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs 231/2001 – 2004 – Confindustria
SGSL-INAIL-03	Linee Guida per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) – 2003 – UNI-INAIL
TU SSL	T.U. Salute e Sicurezza sul Lavoro – D.Lgs. 81/2008
ISO/IEC 38500	Corporate governance of information technology

II.2. - PARTE GENERALE

Questa è la parte di analisi preliminare che ha lo scopo di selezionare i gruppi di reato applicabili all'ente e, su tale base, identificare i rischi che saranno oggetto dell'analisi specifica.

II.2.1 – INDIVIDUAZIONE DEI GRUPPI-REATO

La tabella che segue identifica i gruppi sensibili di reato previsti dal D.L.vo 231/2001 al 1 gennaio 2014 e la loro sensibilità alla realtà della Aspem Reti s.r.l. secondo i dati forniti dall'ente medesimo.

Questa attività preliminare è stata svolta tenendo conto delle finalità e scopi generali dell'Ente in relazione alle fattispecie di reato previste da ciascun gruppo.

Sono individuati i gruppi-reato verso cui l'ente è stato ritenuto sensibile, precisando il grado di sensibilità secondo i criteri che seguono.

NON APPLICABILE Il Gruppo/la fattispecie di reato non sono applicabili.	**NA**
ASTRATTAMENTE APPLICABILE Il Gruppo/la fattispecie di reato è astrattamente applicabile ovvero l'applicabilità è più teorica che pratica.	**AA**
APPLICABILE Il Gruppo/ la Fattispecie di reato è applicabile.	**AP**

TABELLA GRUPPI

Gruppo	Titolo	Sottogruppi	Sensibilità
I	**Reati in danno alle Pubbliche Amministrazioni**	**3**	**AP**
II	**Reati di falso**	**2**	**NA**
III	**Reati Societari**	**3**	**AP**
IV	**Terrorismo ed eversione**	**0**	**AP**
V	**Infibulazione**	**0**	**NA**
VI	**Reati contro la dignità umana e l'infanzia**	**2**	**AA**
VII	**Abusi di mercato**	**0**	**NA**
VIII	**Sicurezza sul lavoro**	**3**	**AP**
IX	**Ricettazione e Riciclaggio**	**0**	**NA**
X	**Reati Informatici**	**4**	**AP**
XI	**Criminalità Organizzata**	**0**	**AP**
XII	**Industria e Commercio**	0	**NA**
XIII	**Diritto d'Autore**	**2**	**AP**

XIV	**Dichiarazioni False o Negate**	**0**	**AP**
XV	**Reati ambientali**	**5**	**AP**
XVI	**Impiego di clandestini**	**0**	**AP**

II.2.2. IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

L'elenco che segue identifica i rischi, selezionati dai gruppi sensibili, applicabili alle strutture ed ai processi della Aspem Reti s.r.l.

Nella tabella sono evidenziati i rischi applicabili, nelle note è descritto il livello di sensibilità secondo i medesimi criteri già indicati per i gruppi, corredati da una sintetica illustrazione.

TABELLA DEI RISCHI

Rischio	Descrizione	Norme di riferimento	Stato	Note
I° GRUPPO REATI IN DANNO ALLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI				
I.A Art. 24 D.L.vo 231/2001 Erogazioni, benefici, sovvenzioni	Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico.	I reati di questo gruppo sono relativi alla commissione dei delitti di cui agli art. 316 bis c.p., 316 ter c.p., 640 comma 2 n. 1 c.p., 640 bis e 640 ter c.p.	**AP**	
I.B. Art. 25 D.L.vo 231/2001 Dipendenti pubblici, pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio Concussione ed ipotesi assimilabili	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Traffico di influenze illecite.	I reati di questo gruppo sono relativi alla commissione dei delitti di cui agli art.317 (Concussione), 319-quater (Induzione indebita a dare o promettere utilità), 346-bis (Traffico di influenze illecite).	**AP**	

Rischio	Descrizione	Norme di riferimento	Stato	Note
I.C. **Art. 25 D.L.vo 231/2001** **Dipendenti pubblici, pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio** **Corruzione ed ipotesi assimilabili**	Corruzione	I reati di questo gruppo sono relativi alla commissione dei delitti di cui agli artt. 318 (Corruzione per l'esercizio della funzione); 319 (Corruzione per atto contrario ai doveri); 319-ter (Corruzione in atti giudiziari); 320 (Corruzione di incaricato di pubblico ufficio); 322 commi 1 e 3 (Istigazione alla corruzione).	**AP**	
II° GRUPPO **REATI DI FALSO**				
II.A. **Art. 25 bis D.L.vo 231/2001** **Reati di falso nummario**	Falsificazione, alterazione, spendita di monete di carte di pubblico credito, valori in bollo.	I reati di questo gruppo sono relativi alla commissione dei delitti di cui agli art.453 c.p.,art.454 c.p.,455 c.p.,459 c.p.,460 c.p.,461 c.p.,464 c.p.	**NA**	I movimenti di cassa sono marginali rispetto al business dell'ente, essi sono prevalentemente utilizzati come fondo spese per le trasferte.
II.B. **Art. 25-bis.1 D.L.vo 231/2001** **Reati di falsificazione di segni distintivi, introduzione e commercio di falsi**	Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere. Introduzione nello stato e commercio di prodotti con segni falsi.	I reati di questo gruppo sono relativi alla commissione dei delitti di cui agli art. 373 c.p. e 374 c.p.	**NA**	
III° GRUPPO **REATI SOCIETARI**				

Rischio	Descrizione	Norme di riferimento	Stato	Note
III.A **Art.25-ter D.L.vo 231/2001** **Reati societari caratterizzati dall'agire e dal prodursi sulle informazioni**	Si tratta della categoria di reati societari che possono essere commessi da amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione di documenti contabili, sindaci e liquidatori attraverso le informazioni sociali (ovvero nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali obbligatorie dirette ai soci o al pubblico, nella comunicazione imposta dalla legge di informazioni sulla situazione economica e patrimoniale della società.)	I reati di questo gruppo sono relativi alla commissione dei delitti di cui agli art.2621c.c., art.2622, 2623, 2624,2625, 2638 c.c.	**AP**	L'entrata in vigore del D.lvo 27 gennaio 2010 n.39 reca l'abrogazione dell'articolo 2624 c.c. e la modifica del primo comma dell'articolo 2625 c.c.,reati presupposto dell'illecito amministrativo di cui all'art.25–ter del decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231. Il D.lvo 27 gennaio 2010 n. 39 contempla la fattispecie criminosa di "falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni sociali" all'art. 27, e la fattispecie dell'illecito (amministrativo penale) di "impedito controllo" all'articolo 29.In attesa di un aggiornamento legislativo del codice civile, si ritengono prudenzialmente applicabili i suddetti reati.

Rischio	Descrizione	Norme di riferimento	Stato	Note
III.B Art.25-ter D.L.vo 231/2001 **Reati societari caratterizzati dal prodursi sul capitale o sul patrimonio sociale**	Si tratta dei reati societari commessi dagli amministratori e liquidatori con azioni sul capitale e patrimonio sociale (ad esempio il reato di illegale ripartizione degli utili sociali e delle riserve ed il reato di indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori.)	I reati di questo gruppo sono relativi ai delitti di cui agli art. 2626 c.c., 2627, 2628, 2629,2632 e 2633 c.c.	**AP**	
III.C Art.25-ter D.L.vo 231/2001 **Reati societari diversi dalle precedenti categorie**	Si tratta di una categoria residuale di reati non ricompresa nelle precedenti: ovvero i reati: di corruzione tra privati, di Illecita influenza sull'assemblea; del reato di Aggiottaggio ; del reato di Omessa comunicazione di conflitto di interessi da parte degli amministratori.	I reati di questo gruppo sono relativi ai delitti di cui agli art. 2635 c.c., 2636 c.c., 2637 e 2629 bis c.c.	**AP**	Limitatamente alla ipotesi della corruzione tra privati.
IV° GRUPPO TERRORISMO ED EVERSIONE				
IV Art. 25 quarter D.L.vo 231/2001 **Terrorismo ed eversione**	Si tratta dei delitti con finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico.	I reati di questo gruppo sono relativi ai delitti di cui agli art. 270 bis c.p. e 270 ter c.p. e dalle leggi speciali.	**AP**	In considerazione dei servizi pubblici erogati.
V° GRUPPO INFIBULAZIONE				
V Art. 25 quarter 1 D.l.vo 231/2001 **Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili**	Si tratta del delitto contro la vita e l'incolumità della persona consistente nella mutilazione degli organi genitali femminili.	Il reato di questo gruppo si riferisce al delitto di cui all'art. 583 c.p.	**NA**	

Rischio	Descrizione	Norme di riferimento	Stato	Note
VI° GRUPPO REATI CONTRO LA DIGNITA' UMANA E L'INFANZIA				
VI.A Art.25 quinquies D.L.vo 231/2001 Tratta e schiavitù	Si tratta dei reati commessi in violazione dei diritti fondamentali e della dignità umana,del reato di riduzione o mantenimento in stato di di schiavitù o servitù,del reato di tratta di persone e del reato di acquisto od alienazione di schiavi.	I reati di questo gruppo si riferiscono ai delitti di cui agli art. 600 c.p., art. 601 c.p., art.602 c.p.	**NA**	
VI.B Art.25 quinquies D.L.vo 231/2001 Prostituzione e pornografia minorile	Si tratta dei delitti contro la personalità individuale, sono ricompresi il reato di prostituzione minorile ed atti sessuali su minori, del reato di commercio e detenzione di materiale pornografico dei minori, e del reato relativo ai viaggi sessuali finalizzati alla prostituzione minorile.	I reati di questo gruppo si riferiscono ai delitti di cui agli art. 600 bis c.p., art. 600 ter c.p., art. 600 quater 1., 600 quinquies,609 bis, 609 quater, 609 quinquies, 609-undecies c.p.	**AA**	Si considera applicabile limitatamente ad utilizzi scorretti degli strumenti aziendali elettronici.
VII° GRUPPO ABUSI DI MERCATO				
VII Art.25 sexies D.L.vo 231/2001 Abusi di mercato	Si tratta del reato di Abuso di informazioni privilegiate e Manipolazione di mercato di cui al T.U.F.- L.26/2005	Il reato di questo gruppo si riferisce al delitto di cui al T.U.F.-L.26/2005	**NA**	
VIII° GRUPPO SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO				

Rischio	Descrizione	Norme di riferimento	Stato	Note
VIII.A. Art.25 septies D.L.vo 231/2001 **Sicurezza sul lavoro** **Attività di pianificazione, analisi dei rischi ed implementazione**	Si tratta delle attività che riguardano in particolare l'obbligo del datore di lavoro di effettuare una valutazione globale dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione,al fine di individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione .	I reati di questo gruppo si riferiscono ai delitti di cui agli art. 589 c.p., 590 c.p.	**AP**	
VIII.B. Art.25 septies D.L.vo 231/2001 **Sicurezza sul lavoro** **Attività di vigilanza e controllo**	Si tratta della conformità al D.L.vo 81/2008 in materia di sicurezza ed igiene sul lavoro con particolare riferimento alle attività di sorveglianza.	I reati di questo gruppo si riferiscono ai delitti di cui agli art. 589 c.p., 590 c.p.	**AP**	
VIII.C. Art.25 septies D.L.vo 231/2001 **Sicurezza sul lavoro** **Altre attività**	Si tratta di attività non ricomprese nelle precedenti categorie di formazione ed informazione dei lavoratori.	I reati di questo gruppo si riferiscono ai delitti di cui agli art. 589 c.p., 590 c.p.	**AP**	
IX° GRUPPO RICETTAZIONE E RICICLAGGIO				

Rischio	Descrizione	Norme di riferimento	Stato	Note
IX **Art. 25 octies D.L.vo 231/2001** **Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita**	Si tratta del reato di - Ricettazione che consiste nell'acquisto o ricezione di cose o denaro proveniente da attività illecita, del reato di - Riciclaggio che consiste nella sostituzione o trasferimento di denaro o beni provenienti da attività illecita, e del impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita ovvero frutto di delitti.	I reati di questo gruppo si riferiscono ai delitti di cui agli art.648 c.p., art. 648 bis c.p., art. 648 ter c.p.	**NA**	
X° GRUPPO **DELITTI INFORMATICI**				
X.A. **Art.24 bis D.L.vo 231/2001** **Delitti informatici e trattamento illecito di dati** **Falsificazione atti informatici**	Si tratta del reato di Falsità in un documento informatico che si realizza mediante la falsificazione.	Il reato di questo gruppo si riferisce al delitto di cui all'art. 491 bis c.p.	**AP**	Limitatamente ad utilizzi scorretti degli strumenti elettronici.
X.B. **Art.24 bis D.L.vo 231/2001** **Delitti informatici e trattamento illecito di dati** **Accesso Abusivo**	Si tratta del reato di Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico, ovvero del reato di Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi telematici ed informatici.	I reati di questo gruppo si riferiscono ai delitti di cui agli art. 615 ter c.p., art 615 quater c.p.	**AA**	Limitatamente ad utilizzi scorretti degli strumenti elettronici.

Rischio	Descrizione	Norme di riferimento	Stato	Note
X.C. **Art.24 bis D.L.vo 231/2001** **Delitti informatici e trattamento illecito di dati.** **Abusi su comunicazioni**	Si tratta del reato di- Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema telematico o informatico, del reato di- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche, del reato di- Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche.	I reati di questo gruppo si riferiscono ai delitti di cui agli art. 615 quinquies c.p., art. 617 bis c.p., art.617 quater c.p.	**AA**	Limitatamente ad utilizzi scorretti degli strumenti elettronici.
X.D. **Art.24 bis D.L.vo 231/2001** **Delitti informatici e trattamento illecito di dati** **Danneggiamenti informatici**	Si tratta dei reati di - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici, del reato di - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici,-Frode informatica del certificatore di firma digitale.	I reati di questo gruppo si riferiscono ai delitti di cui agli art. 635 ter c.p., art. 635 quater c.p., art. 640 quinquies c.p.	**AA**	Limitatamente ad utilizzi scorretti degli strumenti elettronici.
XI° GRUPPO CRIMINALITA' ORGANIZZATA				
XI. **Art. 24-ter D.L.vo 231/2001** **Delitti criminalità organizzata**	Sono delitti che si esplicano mediante attività dell'ente connesse alla criminalità organizzata (ad esempio acquisto o cessione di beni e servizi, partecipazione in consorzi.)	I reati di questo gruppo si riferiscono ai delitti di cui agli art. 416 sesto comma c.p.,art. 416 bis c.p., art 416 ter c.p., art. 630 c.p., art. 416 c.p.,art. 407 comma 2 lett.a c.p.p.	**AP**	

Rischio	Descrizione	Norme di riferimento	Stato	Note
XII° GRUPPO INDUSTRIA E COMMERCIO				
XII. Art. 25-bis. 1 D.L.vo 231/2001 Delitti contro l'industria e il commercio	Sono delitti caratterizzati dall'utilizzo di mezzi fraudolenti per impedire o turbare l'esercizio di una industria ed un commercio.	I reati di questo gruppo si riferiscono ai delitti di cui agli, art. 515 c.p., art. 516 c.p., art. 517 c.p., art. 517 ter c.p.,art. 517 quater c.p., art. 513 bis c.p., art. 514 c.p.	**NA**	
XIII° GRUPPO DIRITTO D'AUTORE				
XIII.A. Art. 25-novies D.L.vo 231/2001 Delitti in materia di violazione del diritto d'autore Su software o banche dati	In particolare sono reati che si producono su software e banche dati.	I reati di questo gruppo sono individuati dalla Legge n. 633/1941 sul diritto d'autore, nel caso specifico nell'art.171 bis della suddetta legge.	**AP**	
XIII.B. Art. 25-novies D.L.vo 231/2001 Delitti in materia di violazione del diritto d'autore Altri	Riguarda la tutela di una numerosa serie di opere di ingegno: opere destinate al circuito radiotelevisivo e cinematografico, incorporate in supporti di qualsiasi tipo contenenti fotogrammi e videogrammi di opere musicali, ma anche opere letterarie scientifiche e didattiche.	I reati di questo gruppo sono individuati dalla Legge n. 633/1941 sul diritto d'autore, nel caso specifico sono gli art.171 comma 1 lett.a bis) e comma 3,art 171 septies, art 171 octies.	**NA**	
XIV° GRUPPO DICHIARAZIONI FALSE O NEGATE				

Rischio	Descrizione	Norme di riferimento	Stato	Note
XIV. **Art. 25-decies D.L.vo 231/2001** **Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'A.G.**	Riguarda chi con violenza o minaccia, con offerta di promessa o denaro induce a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria.	Il reato di questo gruppo si riferisce al delitto previsto dall'art 377 bis c.p.	**AP**	
XV° GRUPPO REATI AMBIENTALI				
XV.A **Art. 25-undecies D.L.vo 231/2001** **Reati Ambientali**	Riguarda la regolamentazione dello scarico di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose comprese nelle tabelle 5 3/A dell'allegato 5 alla parte terza del decreto.	Il reato di questo gruppo è sanzionato dall'art. 137 Decreto legislativo 152/2006.	**AP**	

Rischio	Descrizione	Norme di riferimento	Stato	Note
XV.B **Art. 25-undecies D.L.vo 231/2001** **Reati Ambientali**	Riguarda la tutela dalla uccisione, distruzione, prelievo o possesso di esemplari di specie di animali o vegetali selvatiche protette, è ricompreso nel gruppo anche la distruzione o deterioramento di un habitat all'interno di un sito protetto. La tutela si estende anche al traffico, uso, commercio, detenzione di animali o vegetali in assenza del certificato o licenza che lo autorizzi e l'omissione di osservare le prescrizioni per l'incolumità delle specie animali o vegetali. E' punita la alterazione o falsificazione di dette licenze e autorizzazioni. E' ricompresa in questo gruppo altresì il divieto di detenere esemplari vivi di mammiferi o rettili provenienti da riproduzioni in cattività che costituiscano pericolo per la salute e l'incolumità pubblica.	Il primo reato del gruppo è previsto dall'art. 727-bis C.P., il secondo reato è previsto dall'art. 733-bis del C.P. Il successivo è regolato dagli artt. 1 e 2 della legge 150/92, dall'art.3-bis della legge 150/92 ed in ultimo dall'art. 6 della legge 150/92.	**NA**	

Rischio	Descrizione	Norme di riferimento	Stato	Note
XV.C **Art. 25-undecies D.L.vo 231/2001** **Reati Ambientali**	Si tratta della regolamentazione di categorie di attività di cui allegato VIII D.L.gs 152/2006 parte II: attività energetiche, produzione e trasformazione di metalli, industria dei prodotti minerali, industria chimica, gestione dei rifiuti, altre attività. Di attività di gestione di rifiuti non autorizzata, bonifica dei siti, Violazione obblighi di comunicazione, registri e formulari obbligatori, Traffico illecito di rifiuti, Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, Gestione degli stabilimenti.	Allegato VIII D.L.gs 152/2006 parte II art. 29 quattordecies, la seconda attività è regolamentata dall'art. 256 D.L.gs 152/2006, la terza dall'art. 257 D.L.gs 152/2006, la quarta dall'art. 258 D.L.gs 152/2006, la quinta dall'art. 259 D.L.gs 152/2006, la sesta dall'art 260 D.L.gs 152/2006, la settima dall'art. 279 D.L:gs 152/2006.	**AP**	
XV.D **Art. 25-undecies D.L.vo 231/2001** **Reati Ambientali**	Si tratta della riduzione e cessazione della produzione, consumo, importazione, esportazione, la detenzione e la commercializzazione delle sostanze lesive di cui alla tabella A allegata alla legge 549/1993.	Legge 549/1993 art. 3 comma 6.	**AP**	

Rischio	Descrizione	Norme di riferimento	Stato	Note
XV.E **Art. 25-undecies D.L.vo 231/2001** **Reati Ambientali**	Si tratta della tutela dei mari dall'inquinamento sia colposo che doloso, tramite lo scarico di sostanze la cui introduzione in mare è suscettibile di mettere in pericolo la salute umana, di nuocere alle risorse biologiche della flora e della fauna marina, e di recare pregiudizio alle attrattive del paesaggio.	D.L.gs 202/2007 artt. 8 e 9.	**NA**	
XVI° GRUPPO IMPIEGO DI CLANDESTINI				
XVI **Art. 25-duodecies D.L.vo 231/2001** **Impiego di Clandestini**	Il rischio è relativo alla ipotesi di impiego di lavoratori stranieri: a) privi del permesso di soggiorno, b) ovvero con permesso scaduto (per il quale non sia stato richiesto il rinnovo nei termini di legge), c) revocato d) o annullato. Quando sussistono i seguenti ulteriori elementi: 1) i lavoratori occupati sono più di 3; 2) i lavoratori occupati sono minorenni; 3) i lavoratori occupati sono sfruttati ai sensi dell'art. 603-Bis del Codice Penale (sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, metodi di sorveglianza, o a situazioni alloggiative particolarmente degradanti).	delitto previsto dagli Articoli: - 22 Comma 12-bis del D.L.vo 286/1998; - 603-Bis del Codice Penale.	**AP**	

II.3. PARTE SPECIALE

In questa parte di analisi i rischi, come precedentemente identificati, sono collocati nella Società secondo la componente umana e le azioni (Collocazione) e quindi valutati (Valutazione) secondo una scala di valutazione predefinita (cfr. capitolo II.3.2 – Valutazione). Chiude la parte il riepilogo ove sono sintetizzati i risultati di analisi ed evidenziati le eventuali criticità emerse.

II.3.1. COLLOCAZIONE

In questo capitolo si indica, per ciascuna struttura, la collocazione dei rischi.

Per ogni struttura sono indicate le figure apicali di riferimento, in quanto, essendo dotate di maggiore autonomia e poteri, agli effetti della analisi rappresentano l'elemento più rilevante.

Nelle tabelle sono indicati i rischi secondo l'identificativo indicato nella tabella dei rischi di cui al capitolo II.2.2. che precede.

Nella colonna "posizione" è indicata la posizione della struttura e delle figure ad essa afferenti rispetto il rischio, e precisamente:

- "proprio" quando la struttura è in gradi di commettere autonomamente il reato.
- "Partecipazione" quando la struttura pur non essendo in grado di commettere in modo autonomo il reato può partecipare alla commissione.
- "Controllo" quando la struttura può contribuire alla commissione del reato omettendo in vigilanza.

Nelle strutture della Aspem Reti s.r.l. operano le seguenti figure apicali

TABELLA APICALI

Nome_Cognome	*Figura*	*Posizione 231*
Alfonso Minonzio	Amministratore Unico	Apicale
	Presidente Assemblea	Apicale
	Delegato ai fini Privacy	Apicale
	Datore di Lavoro	Apicale

Di seguito sono riportati i processi identificati nella struttura sulla risultanza delle attività di ricognizione con collocati i rischi come identificati dal precedente capitolo II.2.2.
I reati Informatici (gruppo X) ed il reato di Prostituzione e pornografia minorile (gruppo VI.B) sono connessi a tutte le situazioni in cui si verifica un utilizzo scorretto del sistema informativo, quindi è astrattamente applicabile a tutti coloro che utilizzano il sistema stesso.

TABELLE PROCESSI-RISCHI

Amministratore Unico

Id processo	*Descrizione*	*Owner*	*Rischio*
AMMINISTRAZIONE DIREZIONE	Si tratta del complesso di attività e risorse tra loro organizzate finalizzate alla amministrazione ad alla direzione dell'ente in esecuzione di quanto stabilito dallo Statuto e dalla legge.	ALFONSO MINONZIO	**I.A** - Art. 24 D.L.vo 231/2001 Erogazione, benefici, sovvenzioni.
			I.B – Art. 25 D.L.vo 231/2001 Dipendenti pubblici, pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio.
			I.C - Art. 25 D.L.vo 231/2001 Dipendenti pubblici, pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio. Corruzione ed ipotesi assimilabili.
			III.A - Art. 25-ter D.L.vo 231/2001 reati societari caratterizzati dall'agire e dal prodursi sulle informazioni
			VIII.A - Art 25 septies D.L.vo 231/2001 Sicurezza sul lavoro attività di pianificazione, analisi dei rischi ed implementazione
			X.A - Art. 24 D.L.vo 231/2001 Delitti Informatici e

Id processo	*Descrizione*	*Owner*	*Rischio*
			trattamento illecito di dati Falsificazione atti informatici.
			XI - Art. 24-ter D.L.vo 231/2001 Delitti di criminalità organizzata
			XIV - Art. 25 decies D.L.vo 231/2001 Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci allA.G.
			XVI - Art.25 duodecies D.L.vo 231/2001 Impiego di clandestini
RAPPRESENTANZA	Si tratta del complesso delle attività e risorse tra loro organizzate finalizzate alla rappresentanza difronte ai terzi ed in giudizio.	ALFONSO MINONZIO	**XIV -** Art. 25 decies D.L.vo 231/2001 Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci allA.G.
PRESIDENZA ASSEMBLEA	Si tratta del complesso di attività e risorse tra loro organizzate finalizzate a presiedere e controllare la regolarità delle attività svolte dall'organo assembleare.	ALFONSO MINONZIO	**III.A -** Art. 25-ter D.L.vo 231/2001 reati societari caratterizzati dall'agire e dal prodursi sulle informazioni.
			III.B - Art.25-ter D.L.vo 231/2001 Reati societari caratterizzati dal prodursi sul capitale o sul patrimonio sociale.
			III.C - Art. 25-ter D.L.vo 231/2001 Reati societari diversi dalle precedenti categorie.
GESTIONE OUTSOURCER	Si tratta del complesso di attività e risorse tra loro organizzate finalizzate alla gestione di coloro che, terzi rispetto all'Ente, svolgono compiti per conto di esso. Rientrano in questo processo le funzioni di direzione e controllo degli outsourcer.	ALFONSO MINONZIO	**III.C -** Art. 25-ter D.L.vo 231/2001 Reati societari diversi dalle precedenti categorie.
			IV - Art. 25 quarter D.L.vo 231/2001 - Terrorismo ed eversione
			VIII.A - Art 25 septies D.L.vo 231/2001 Sicurezza sul lavoro attività di pianificazione, analisi dei rischi ed implementazione
			VIII.B - Art 25 septies D.L.vo 231/2001 Sicurezza sul lavoro Attività di vigilanza e controllo

Id processo	*Descrizione*	*Owner*	*Rischio*
			X - Delitti Informatici *
			XIII.A - Art. 25-novies D.L.vo 231/2001 - Delitti in materia di violazione del diritto d'autore. Su software o banche dati *
			XIV - Art. 25 decies D.L.vo 231/2001 Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci allA.G.
			XV.A - Art. 25-undecies D.L.vo 231/2001 - Reati Ambientali – Acque reflue
			XV.C - Art. 25-undecies D.L.vo 231/2001 - Reati Ambientali - Rifiuti
			XVI - Art.25 duodecies D.L.vo 231/2001 Impiego di clandestini
COMPLIANCE NORMATIVA	Si tratta del complesso di attività e risorse tra loro organizzate al fine di garantire da parte dell'Ente il rispetto della vigente normativa cui è sottoposto, con particolare riferimento alla privacy, salute e sicurezza sul lavoro ed ambiente. Rientra in questo processo il sotto-processo "231".	ALFONSO MINONZIO	Virtualmente ricadono in questo processo tutti i rischi nella misura in cui il processo di risk management non è eseguito in modo corretto.

* Il rischio è considerato in relazione al completo affidamento di tutta la gestione del Sistema Informatico in outsourcing, all'Ente spetta la direzione e controllo ultimo.

Collegio Sindacale

Id processo	*Descrizione*	*Owner*	*Rischio*
CONTROLLO*	Si tratta del complesso di attività e risorse tra loro organizzate al fine di effettuare la revisione dei conti ed il controllo della gestione della società.	ANDREA DONNINI	**III.A-** Art. 25-ter D.L.vo 231/2001 reati societari caratterizzati dall'agire e dal prodursi sulle informazioni
			III.B- Art. 25-ter D.L.vo 231/2001 reati societari caratterizzati dal prodursi sul patrimonio e sul capitale sociale.
			III.C- Art. 25-ter D.L.vo 231/2001 Reati societari diversi dalle precedenti categorie.

Datore di Lavoro

Id processo	*Descrizione*	*Owner*	*Rischio*
PIANIFICAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE	Si tratta del complesso di attività e risorse tra loro organizzate finalizzate alla organizzazione di tutte attività svolte dai lavoratori e della valutazione dei rischi. Delle attività di informazione degli stessi sui rischi specifici cui sono esposti, sulle norme fondamentali di prevenzione, e prevede anche l'addestramento dei lavoratori all'utilizzo dei mezzi e strumenti di protezione.	ALFONSO MINONZIO	**VIII.A-** Art 25 septies D.L.vo 231/2001 Sicurezza sul lavoro attività di pianificazione, analisi dei rischi ed implementazione
			XIV- Art. 25 decies D.L.vo 231/2001 Induzione a non rendere

* Il collegio sindacale, in ragione del generale obbligo legale di vigilanza sul rispetto delle norma, è virtualmente sensibile per omissione di controllo, rispetto a tutti i rischi individuati.

Id processo	*Descrizione*	*Owner*	*Rischio*
VIGILANZA E CONTROLLO	Si tratta del complesso di attività e risorse tra loro organizzate finalizzate alla attività di vigilanza e verifica del rispetto da parte dei lavoratori delle norme antinfortunistiche.	ALFONSO MINONZIO	**VIII.B-** Art 25 septies D.L.vo 231/2001 Sicurezza sul lavoro Attività di vigilanza e controllo
			VIII.C- Art 25 septies D.L.vo 231/2001 Sicurezza sul lavoro Altre attività

Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione

Id processo	*Descrizione*	*Owner*	*Rischio*
SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO	Si tratta del complesso delle attività e risorse tra loro organizzate al fine di organizzare e gestire tutto il sistema appartenente alla prevenzione e protezione dai rischi.	ANDREA PEZZANA	**VIII.B-** Art 25 septies D.L.vo 231/2001 Sicurezza sul lavoro Attività di vigilanza e controllo

Responsabile del trattamento ai fini Privacy

Id processo	*Descrizione*	*Owner*	*Rischio*
COMPITI PRIVACY	Si tratta del complesso di attività e risorse tra loro organizzate al fine di garantire i compiti assegnati dal titolare, attraverso la designazione, al fine di garantire il rispetto della attuale normativa in materia di Privacy.	ALFONSO MINONZIO	**X-** Art. 24 bis D.L.vo 231/2001 Delitti informatici e trattamento illecito di dati.

II.3.2 VALUTAZIONE

I rischi devono essere valutati in modo da programmare ed organizzare le azioni di protezione e riduzione.
Come illustrato nel capitolo dei metodi, l'importanza dei rischi è stata determinata secondo le classiche componenti:

Vulnerabilità, ovvero le debolezze dell'ente verso i rischi in esame. La considerazione della vulnerabilità si basa sia su elementi generali ovvero comuni all'intero ente (ad esempio lo stato di organizzazione, il livello di eticità e sensibilità) sia su elementi particolari riferibili a precise strutture o livelli (ad esempio il livello di informazione o controllo di una sede determinata), sia, infine, ad elementi specifici riferibili a particolari attività o circostanze (ad esempio la gestione degli sponsor in un determinato evento).
Gli elementi più rilevanti rispetto il rischio di commissione di reati sono, come già detto, la componente umana ed il sistema economico finanziario.
Nello specifico della componente umana è stato utilizzato il modello denominato "triangolo della frode"† ormai comunemente accettato dalle prassi internazionali di prevenzione delle frodi. In particolare, ai fini della valutazione della vulnerabilità ci si è concentrati sull'"occasione" di commissione del reato (livello di controllo, corretta organizzazione, definizione di ruoli, separazione funzionale per le figure chiave), sul "bisogno" (analizzando quelli che possono essere gli aspetti controllabili dall'ente, ovvero la corretta gestione delle risorse umane, lo screening delle figure chiave) e sulla "giustificazione" (l'aspetto che è più difficile da controllare, ovvero il tono etico dell'ente e la scelta dei soggetti chiave – apicali).

† Si tratta di un modello elaborato da Donald Cressey, criminologo americano 1919 – 1987. Il modello prevede tre elementi legati tra loro a formare il triangolo: l'opportunità, il bisogno, la giustificazione.
L'opportunità consiste nell'occasione di commissione del reato, il bisogno riguarda invece le motivazioni che spingono a commettere il reato, la giustificazione è l'inibizione morale dell'individuo a commettere il reato. Secondo l'autore quando una persona, pressata da necessità, trovando l'occasione, supera l'inibizione morale, scatta la commissione del reato.

Per quanto riguarda il sistema economico, questo assume la duplice veste di strumento e fine della commissione dei reati, in particolare sono stati analizzati i sistemi di acquisizione delle risorse economiche, i sistemi di uso delle risorse ed i sistemi di registrazione delle informazioni contabili.

Minaccia, ovvero la probabilità di accadimento dei rischi. La determinazione della minaccia si basa sia sulla storicità dell'ente, del settore, del territorio, sia sulla motivazione (per quanto riguarda le minacce d'origine umana).

Danno, ovvero l'effetto potenziale in seguito all'avveramento dei rischi, a tal proposito, in coerenza al codice etico della Aspem Reti s.r.l., considerato che tutti i rischi sono inerenti alla commissione di reati socialmente rilevanti, si è ritenuto di non considerare quest'ultimo parametro, perché comunque l'impatto derivante dalla commissione di uno dei reati contemplati sarebbe sempre "alto".

Preme precisare che in occasione del primo ciclo di analisi i livelli di rischio sono teorici poiché sono basati sulle sole informazioni di ricognizione, in occasione dei successivi cicli di revisione dell'analisi, sulla base dei dati di check (controlli) ed in particolare dal raffronto tra la situazione ideale risultante dalla analisi e quella reale risultante dalla implementazione, sarà possibile una sempre maggiore precisione e realisticità delle valutazioni.

In altri termini i valori di rischio indicati in prima sede di analisi devono essere considerati come indici di criticità piuttosto che indici di insicurezza, per tale motivo, nel presente documento essi sono indicati col termine di "indici di rischio".

Per esprimere gli indici di rischio si è optato per una scala di valori su quattro livelli, da basso ad alto con due livelli medi. La scelta di quattro valori consente di discriminare i livelli intermedi mantenendo comunque una sinteticità espositiva che facilita la lettura.

Di seguito si riporta la scala dei valori utilizzata per la stima dei rischi.

	BASSO	**MEDIO-BASSO**	**MEDIO-ALTO**	**ALTO**
VULNERABILITA'	L'ambiente è sano. I principi etici sono espressi dal vertice amministrativo e trasmessi nell'Ente. E' attuato un idoneo sistema di vigilanza. I ruoli, incarichi, posizioni, responsabilità sono adeguatamente articolati, chiaramente definiti, assegnati e non sovrapposti. Le risorse finanziarie come i processi critici sono controllati. Le risorse umane sono correttamente gestite.	L'ambiente nella sostanza è sano. I principi etici seppure non formalizzati sono comunque trasmessi dal vertice amministrativo all'interno dell'Ente. I ruoli, incarichi, posizioni, responsabilità sono adeguatamente articolati, chiaramente definiti, assegnati e non sovrapposti. Le risorse finanziarie come i processi critici sono controllati. Le risorse umane sono correttamente gestite.	L'ambiente solo formalmente è sano. I principi etici sono formalizzati ma non sono trasmessi adeguatamente ovvero nella sostanza disattesi dagli stessi vertici amministrativi. I ruoli, incarichi, posizioni sono articolati, non adeguatamente definiti, male assegnati ovvero sovrapposti. Le risorse finanziarie come pure i processi critici sono solo formalmente controllate. Le risorse umane andrebbero gestite con maggior cura.	L'ambiente è a rischio. I principi etici non sono definiti né attuati né trasmessi. I ruoli, incarichi, posizioni, responsabilità non sono né definiti né adeguatamente assegnati. Vi sono sovrapposizioni di figure chiave. Né le risorse finanziarie né i processi critici sono adeguatamente controllati. Le risorse umane non sono gestite adeguatamente.
MINACCE	Non esistono precedenti storici nell'Ente. L'attività in esame cui è collegato il rischio è marginale rispetto il core business dell'Ente (sia quantitativamente che qualitativamente). L'attività in esame cui è collegato il rischio è circoscritta a specifiche porzioni organizzative dell'Ente.	Non esistono precedenti storici nell'Ente. L'attività in esame non è marginale ma neppure significativa rispetto il core business dell'Ente (sia quantitativamente che qualitativamente). L'attività in esame non è circoscritta a piccole e specifiche porzioni organizzative dell'Ente.	Ci sono precedenti storici dell'ente ma non recenti (oltre 5 anni). L'attività in esame è significativa per l'Ente. Il rischio è associato ad importanti attività ed è diffuso nell'Ente.	Nel breve periodo si sono verificati precedenti. L'attività o le attività cui è collegato il rischio sono rilevanti per l'ente e diffuse.
LIVELLO DI RISCHIO	Non si prevede nel breve e medio termine che il rischio abbia possibilità di attuazione. Occorre mantenere il livello di vigilanza attuale. Non sono suggerite azioni urgenti nel breve periodo.	Non si prevede nel breve e medio termine che il rischio abbia possibilità di attuazione. Occorre mantenere il livello di vigilanza attuale. Le azioni suggerite non sono urgenti, ma è opportuno che siano adottate nel breve periodo.	Nel medio termine il rischio potrebbe attuarsi. Occorre innalzare il livello di vigilanza. Occorre adottare urgentemente le azioni suggerite.	Il rischio è probabile che si attui a breve. Occorre innalzare il livello di vigilanza, anche mediante l'adozione di procedure urgenti e straordinarie nell'immediato. Le azioni suggerite devono essere adottate senza indugio.

II.3.3 TABELLE DI INDICE DEI RISCHI

Le tabelle che seguono riportano le valutazioni di "indice" dei rischi suddivise secondo le principali articolazioni della Aspem Reti S.r.l..
Attenzione, in questo primo ciclo di analisi gli indici di rischio esprimono la potenzialità teorica di sviluppo dei rischi, evidenziando le criticità su cui porre maggiore attenzione.

Nei successivi cicli di analisi, dalle verifiche "sul campo" e dalla valutazione della differenza (gap) esistente tra lo stato attuale (as is) e quello ideale di perfetta implementazione dei rimedi e delle misure (to be) sarà possibile attribuire valori realisticamente crescenti in proporzione all'affinamento dell'analisi.

NOTA: (1) I rischi VI B Prostituzione e pornografia minorile ed i Delitti Informatici gruppo X sono stati associati di default a tutte le struttere, figure, processi che prevedono l'uso di strumenti elettronici, poiché indipendentemente essi sono associati ad usi scorretti degli stessi. Di conseguenza le posizioni sono state identificate come " in proprio" in considerazione del predetto uso degli strumenti elettronici.

NOTA: (2) Si ripete per comodità la nomenclatura utilizzata per descrivere la posizione della persona rispetto al rischio. Nella colonna "posizione" è indicata la posizione della struttura e delle figure as essa afferenti rispetto al rischio e precisamente: "proprio" quando la struttura è in grado di commettere autonomamente il reato. "Partecipazione" quando la struttura pur non essendo in grado di commettere in modo autonomo il reato può partecipare alla commissione. "Controllo" quando la struttura può contribuire alla commissione del reato omettendo in vigilanza.

Amministratore Unico

Rischio	*Posizione*	*Processi*	*Indice*	*Note*
I.A - Art. 24 D.L.vo 231/2001 Erogazione, benefici, sovvenzioni.	PROPRIO	AMMINISTRAZIONE DIREZIONE	BASSO	Il rischio è marginale rispetto al core business dell'Ente
I.B – Art. 25 D.L.vo 231/2001 Dipendenti pubblici, pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio. Concussione.	PROPRIO		MEDIO BASSO	Il rischio è legato alla posizione di gestore di beni pubblici
I.C- Art. 25 D.L.vo 231/2001 Dipendenti pubblici, pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio. Corruzione ed ipotesi assimilabili.	PROPRIO		MEDIO BASSO	Il rischio è legato allo stretto rapporto con Pubbliche Autorità.
III.A- Art. 25-ter D.L.vo 231/2001 reati societari caratterizzati dall'agire e dal prodursi sulle informazioni	PROPRIO		MEDIO BASSO	Il rischio è legato alla indispensabile trasparenza verso il socio pubblico.
VIII.A- Art 25 septies D.L.vo 231/2001 Sicurezza sul lavoro attività di pianificazione, analisi dei rischi ed implementazione	PROPRIO		BASSO	Il rischio è marginale rispetto al core business dell'Ente
X.A.- Art. 24 D.L.vo 231/2001 Delitti Informatici e trattamento illecito di dati Falsificazione atti informatici.	PROPRIO		BASSO	
XI-Art. 24-ter D.L.vo 231/2001 Delitti di criminalità organizzata	PROPRIO		MEDIO BASSO	Il rischio è indiretto ed è legato alla gestione di beni pubblici di rilevanza economica sul territorio.
XIV- Art. 25 decies D.L.vo 231/2001 Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci allA.G.	PROPRIO		BASSO	Il rischio è marginale rispetto al core business dell'Ente
XVI- Art.25 duodecies D.L.vo 231/2001 Impiego di clandestini	PROPRIO		BASSO	

Rischio	*Posizione*	*Processi*	*Indice*	*Note*
XIV- Art. 25 decies D.L.vo 231/2001 Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci allA.G.	PROPRIO	RAPPRESENTANZA	BASSO	Il livello è ridotto in ragione alla esigua dotazione di personale
III.A- Art. 25-ter D.L.vo 231/2001 reati societari caratterizzati dall'agire e dal prodursi sulle informazioni.	PROPRIO	PRESIDENZA ASSEMBLEA	MEDIO BASSO	Il rischio è legato alla indispensabile trasparenza verso il socio pubblico ed alla gestione di beni pubblici.
III.B Art.25-ter D.L.vo 231/2001 Reati societari caratterizzati dal prodursi sul capitale o sul patrimonio sociale.	PROPRIO		MEDIO BASSO	
III.C- Art. 25-ter D.L.vo 231/2001 Reati societari diversi dalle precedenti categorie.	PROPRIO		MEDIO BASSO	
III.C- Art. 25-ter D.L.vo 231/2001 Reati societari diversi dalle precedenti categorie.		GESTIONE OUTSOURCER	MEDIO ALTO	Sebbene i parametri di valutazione della scala dei rischi portino ad un livello "medio-basso", si è ritenuto di dover attribuire questo valore per mero rigore e cautela in considerazione: che questo è il processo "core" dell'Ente; che l'Ente ha una struttura organizzativa riconducibile, per quanto attiene le posizioni apicali, alla sola persona dell'Amministratore Unico.
IV - Art. 25 quarter D.L.vo 231/2001 - Terrorismo ed eversione				
VIII.A- Art 25 septies D.L.vo 231/2001 Sicurezza sul lavoro attività di pianificazione, analisi dei rischi ed implementazione				
VIII.B- Art 25 septies D.L.vo 231/2001 Sicurezza sul lavoro Attività di vigilanza e controllo				
X* - Delitti Informatici ‡				
XIII.A. - Art. 25-novies D.L.vo 231/2001 - Delitti in materia di violazione del diritto d'autore. Su software o banche dati *				

* Il rischio è considerato in relazione al completo affidamento di tutta la gestione del Sistema Informatico in outsourcing, all'Ente spetta la direzione e controllo ultimo.

Rischio	*Posizione*	*Processi*	*Indice*	*Note*
XIV- Art. 25 decies D.L.vo 231/2001 Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci allA.G.				
XV.A - Art. 25-undecies D.L.vo 231/2001 - Reati Ambientali – Acque reflue				
XV.C - Art. 25-undecies D.L.vo 231/2001 - Reati Ambientali - Rifiuti				
XVI- Art.25 duodecies D.L.vo 231/2001 Impiego di clandestini				
Virtualmente ricadono in questo processo tutti i rischi nella misura in cui il processo di risk management non è eseguito in modo corretto.		COMPLIANCE NORMATIVA	MEDIO BASSO	Livello determinato dalle "esigue" risorse a disposizione dell'Organo Amministrativo per la gestione del processo.

Collegio Sindacale

Rischio	*Posizione*	*Processi*	*Indice*	*Note*
III.A- Art. 25-ter D.L.vo 231/2001 reati societari caratterizzati dall'agire e dal prodursi sulle informazioni	PROPRIO	CONTROLLO	BASSO	L'organo è collegiale ed è adeguatamente composto e dimensionato per svolgere i compiti affidatigli.
III.B- Art. 25-ter D.L.vo 231/2001 reati societari caratterizzati dal prodursi sul patrimonio e sul capitale sociale.	PROPRIO		BASSO	
III.C- Art. 25-ter D.L.vo 231/2001 Reati societari diversi dalle precedenti categorie.	PROPRIO		BASSO	

Datore di Lavoro

Rischio	*Posizione*	*Processi*	*Indice*	*Note*
VIII.A- Art 25 septies D.L.vo 231/2001 Sicurezza sul lavoro attività di pianificazione, analisi dei rischi ed implementazione	PROPRIO	PIANIFICAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE	BASSO	Il livello è contenuto in considerazione dell'esigua dotazione di personale.
XIV- Art. 25 decies D.L.vo 231/2001 Induzione a non rendere	PROPRIO		BASSO	
VIII.B- Art 25 septies D.L.vo 231/2001 Sicurezza sul lavoro Attività di vigilanza e controllo	PROPRIO	VIGILANZA E CONTROLLO	MEDIO BASSO	Il livello è incrementato per rigore in considerazione del controllo da esercitare sugli outsourcer.
VIII.C- Art 25 septies D.L.vo 231/2001 Sicurezza sul lavoro Altre attività	PROPRIO		BASSO	Il livello è contenuto in considerazione dell'esigua dotazione di personale.

Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione

Rischio	*Posizione*	*Processi*	*Indice*	*Note*
VIII.B- Art 25 septies D.L.vo 231/2001 Sicurezza sul lavoro Attività di vigilanza e controllo	PARTECIPAZIONE	SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO	BASSO	Il livello è contenuto in considerazione dell'esigua dotazione di personale.

Responsabile del trattamento ai fini Privacy

Rischio	*Posizione*	*Processi*	*Indice*	*Note*
X- Art. 24 bis D.L.vo 231/2001 Delitti informatici e trattamento illecito di dati.	PROPRIO	COMPITI PRIVACY	BASSO	Il livello è contenuto in considerazione del ridotto trattamento di dati personali.

II.3.4. SINTESI E RIEPILOGO

ASPEM RETI S.r.l. è una tipica società patrimoniale pubblica, essa è interamente posseduta dal Comune di Varese.
Tale fatto determina due peculiarità che rilevano ai fini della analisi dei rischi:

- il gestire beni pubblici;
- l'avere una ridotta organizzazione.

La creazione di società patrimoniali da parte di Enti pubblici è prevalentemente legata alla finalità di garantire la massima efficienza nella gestione e nella erogazione dei servizi pubblici.
Nel tempo, la crescente necessità di ridurre i costi, specialmente in ambito pubblico, ha determinato la crescente semplificazione della struttura organizzativa e della dotazione di questo tipo di enti.
Se da un punto di vista economico tali scelte non pongono particolari problematiche, dal punto di vista della sicurezza possono comportare incrementi dei livelli di rischio.

L'analisi ha individuato due macro-criticità che interessano ASPEM RETI S.r.l.:

- la concentrazione delle posizioni apicali nella sola persona dell'Amministratore Unico;
- il ricorso quasi completo a servizi in outsourcing.

Sotto il primo profilo è evidente il conflitto con la misura di sicurezza che vorrebbe separate le funzioni critiche tra più persone.
Tale fatto determina un generale incremento della vulnerabilità dell'Ente che, inevitabilmente si riflette sui valori di rischio, allo stesso tempo, però, il diretto rapporto che si instaura tra il vertice amministrativo (top management) e la base produttiva dell'Ente semplifica e riduce tutte quelle tipologie di rischio proprie di articolazioni più

complesse.
La presenza del collegio sindacale riduce sensibilmente il rischio determinato dalla concentrazione di potere in una sola persona, tuttavia ciò non elimina il rischio legato all'eccessivo carico di lavoro, solo parzialmente risolto dal ricorso all'outsourcing, che si produce su un'unica persona.
Si suggerisce, in proposito, di valutare la possibilità di allargare il livello amministrativo ad un consiglio in modo da consentire una migliore ripartizione di compiti e responsabilità (soprattutto per permettere la separazione delle funzioni di controllo da quelle di direzione).

Sotto il secondo profilo il problema si riconduce alle attività di direzione e controllo degli outsourcer.
Il ricorso a terzi fornitori di servizi "alleggerisce" l'Ente, ma poiché non sono delegabili le funzioni di direzione e controllo primarie, ciò comporta inevitabilmente la necessità di strutturare una adeguata funzione di indirizzo e controllo interna.
In questo caso il rischio è legato alla ridotta dotazione di personale dell'Ente (un solo dipendente) su cui si riverserebbero, oltre che i normali compiti amministrativi e gestionali anche quelli legati alla direzione e controllo degli outsourcer.
Si rammenta che tali funzioni non possono limitarsi al mero aspetto economico, ma discendere negli aspetti qualitativi e sostanziali delle funzioni delegate agli outsourcer.
A tal fine si suggerisce di prevedere lo sviluppo di una funzione dedicata interna (compito che potrebbe essere affidato anche in part-time).

Nonostante le sopracitate criticità, tuttavia il livello di rischio appare nel complesso contenuto, successivamente, acquisendo i dati di feedback dalla implementazione dei rimedi di riduzione dei rischi, sarà possibile determinare con maggiore precisione i livelli di rischio.
Infine, si ritiene opportuno evidenziare che l'Ente, essendo interamente a capitale pubblico e svolgendo attività di interesse pubblico L. 190/2012, ricade nell'ambito di applicazione della L. 190/2012 e del D.Lgs. 33/2013 in materia di trasparenza ed

anticorruzione.

Si avvisa che rischi legati alle normative citate sono stati presi in considerazione parzialmente ed incidentalmente nello svolgimento di questa analisi che è delimitata ai soli rischi legati direttamente al D.Lgs. 231/2001.

Al fine di ottimizzare i processi, ridurre le ridondanze e migliorare l'efficienza, si suggerisce la convergence dei processi "231" e "Trasparenza ed Anticorruzione" integrando questo Modello secondo la semplificazione prevista dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, riguardo agli enti di diritto privato in controllo pubblico.

II.4. RIMEDI

In questo capitolo sono trattati i "rimedi" atti a ridurre i rischi individuati, collocati e valutati: obiettivo principale del Modello.

Essi si distinguono in:

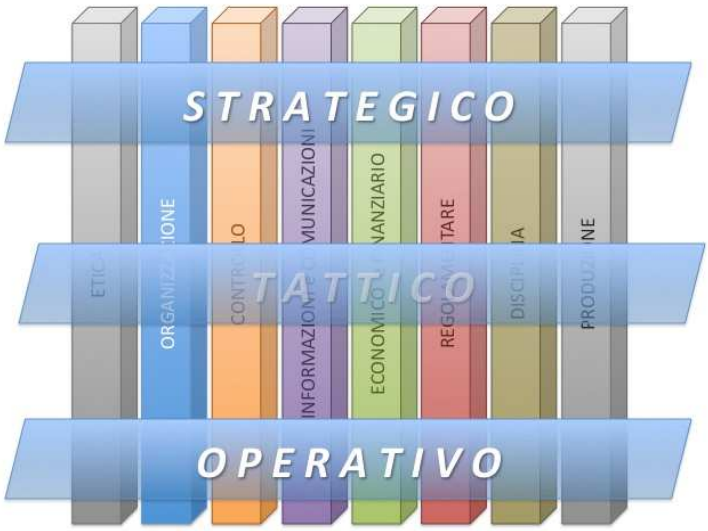
PROTOCOLLI 231
ovvero complessi di attività e risorse tra loro interagenti, su tutti i piani decisionali dell'ente, per la migliore organizzazione e gestione di esso al fine di ridurre i rischi-reato 231.
Normalmente i protocolli 231 richiedono un'attività di definizione, recepimento ed organizzazione al livello strategico che, quindi, si trasmette sino al livello operativo, attraverso il tattico, al fine di garantire l'attuazione.

CONTROLLI 231
ovvero attività tese al miglioramento dell'organizzazione e gestione dell'ente, al fine di ridurre i rischi-reato 231, che si realizzano su un piano decisionale dell'ente (normalmente quello operativo - cfr. misure tecniche).

II.4.1. ELENCO DEI RIMEDI APPLICABILI

PREMESSA

L'ente può essere studiato e descritto per piani o livelli (sezioni orizzontali) ovvero per sistemi (sezioni verticali), come illustrato nella figura che segue.



I PIANI

sono classificazioni basate sull'ordine delle scelte, esse riflettono i livelli gerarchici e decisionali dell'ente.

I piani principali sono tre:

STRATEGICO: è il livello più alto, ove nascono le idee, sono definiti i fini, gli obiettivi e gli stili, nonché le strategie per il loro migliore raggiungimento. In questo livello si pianifica ed organizza l'intero ente. Operano a questo livello i "vertici" (ad es: organi statutari, il Cda, Amm. Unico, A.D., C.E., ecc…).

TATTICO: è il livello ove dalle strategie si generano e gestiscono i processi che ne garantiscono l'attuazione. A questo livello opera il "management" (ad es: Direttori, alti responsabili, ecc…).

OPERATIVO: è il livello dove si le idee si traducono in realtà e si concretizzano i fini e gli obiettivi dell'ente. A questo livello opera il "basso management".

I SISTEMI

Essi possono essere definiti come complessi di risorse, energie, azioni, prassi, conoscenze, tra loro interagenti al fine di garantire e realizzare una funzione dell'ente (essenziale o

complementare).

L'appartenenza alla funzione distingue i sistemi tra essenziali e complementari.

I sistemi essenziali sono otto:

1) Organizzazione
2) Controllo
3) Informazioni e Comunicazioni
4) Economico Finanziario
5) Etico
6) Regolamentare
7) Disciplina
8) Produzione

I RIMEDI 231

Il Modello Organizzativo 231, tenuto conto della varietà e diversità dei reati che deve prevenire, ha il difficile compito di conciliare e coordinare tra loro attività diverse in natura e disciplina; si tratta di una attività squisitamente interdisciplinare che richiede un range differenziato di competenze.

Se si considerano i livelli decisionali dell'ente i "Rimedi 231" afferiscono tipicamente ai livelli strategico e tattico, lasciando il piano "operativo" alle norme tecniche.

I rimedi, in quanto misure "salutari" di riduzione dei rischi attraverso la loro prevenzione, costituiscono il risultato della fase di analisi, attraverso essi si definisce il "to be" (la situazione ideale in cui tutti i rimedi sono correttamente ed efficacemente implementati) e si misura il "gap" rispetto la situazione reale attuale "as is".

Al fine di meglio coordinare la scelta ed adozione dei "Rimedi 231", essi possono essere distinti a seconda del sistema dell'ente cui appartengono e del livello da cui dipendono. In altri termini se si considerasse l'ente come un organismo animale vivente ed i rischi le malattie, i rimedi sarebbero le medicine preventive ed esse potrebbero essere distinte a secondo del sistema su cui esplicano la loro efficacia.

I "Rimedi 231", per la loro realizzazione, utilizzano le risorse interne ed esterne dell'ente.

La scelta e la definizione dei "Rimedi 231" si basano sulla esperienza, su standard, good practice, rame work internazionali, conosciuti e condivisi, come meglio dettagliato nella Sezione II.

I compiti e le responsabilità per la scelta, l'adozione, l'attuazione, l'aggiornamento dei rimedi sono esplicite, chiare, precise, assegnate e formalizzate in modo da poter valere nelle sedi giudiziali.

Istruzioni per la lettura dell'elenco dei rimedi

Per ciascun rimedio è stata predisposta una scheda nella figura che segue è illustrato il contenuto della scheda tipo.

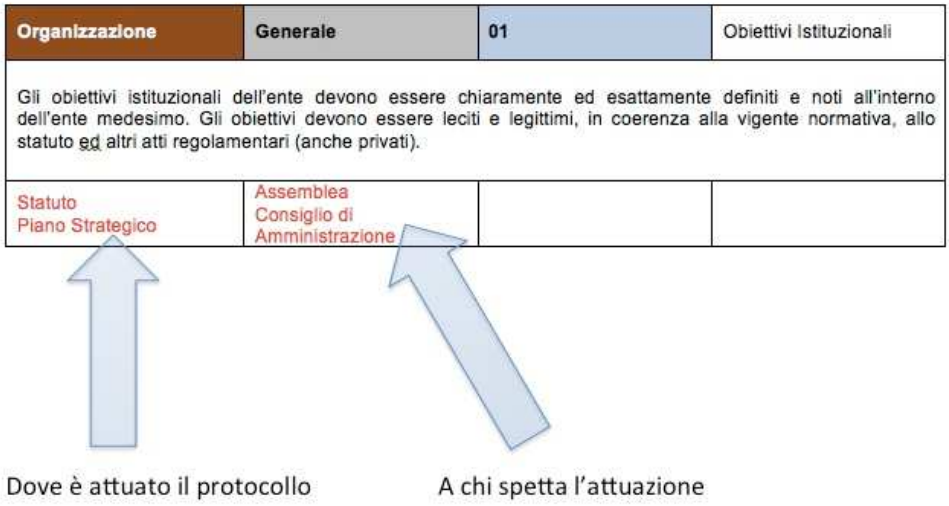
Sistema su cui agisce il rimedio	**Tipologia di rimedio**	**Numero identificativo del rimedio**	Nome del rimedio
Descrizione del rimedio			
Attuazione del rimedio	Struttura competente	Standard di riferimento	Note

Per facilitare la lettura i sistemi cui si riferiscono i rimedi sono stati evidenziati con colori diversi.
Nello spazio "attuazione del rimedio" sono indicati i documenti/aree/azioni dell'ente ove sono attuati i rimedi.
Nello Spazio "Struttura competente" è indicata la struttura cui compete l'adozione od il

controllo del rimedio.
Nello spazio "Standard di riferimento" sono indicati gli standard, good practice, framework, da cui sono stati desunti i rimedi.

Istruzioni per l'uso delle schede dei rimedi.

Nel corso dei successivi cicli di affinamento e miglioramento del processo le schede offrono sia a chi ha il compito di implementare il Modello sia a chi ha il compito di vigilanza, un valido strumento pratico.
Infatti chi ha il compito dell'implementazione potrà personalizzare ed aggiornare le schede inserendo nella cella inferiore sinistra i documenti di riferimento dell'ente ove lo specifico rimedio si attua e, quindi, inserendo nella cella adiacente a destra i soggetti cui spetta l'attuazione.
Coloro che sono incaricati della vigilanza, attraverso tali schede, potranno preparare i piani di verifica.



Istruzioni per la nomenclatura dei rimedi.

Al fine di individuare i rimedi in modo univoco, nel modello l'identificativo di ciascun rimedio è stato elaborato come segue:

1) le prime due lettere del sistema di appartenenza

2) le prime tre lettere della tipologia

3) il numero.

Di modo che, ad esempio il rimedio di cui all'esempio che precede, è identificato come ORGEN01.

II.4.2. RIMEDI GENERALI

I rimedi generali sono così definiti perché esplicano la loro positiva azione di riduzione

dei rischi su tutti i rischi reato, essi, infatti per la loro natura e per la loro pervasività, contribuiscono in maniera determinata a ridurre la debolezza dell'ente rispetto alla generale commissione di delitti.
Considerata la generalità dell'azione di tali rimedi essi non sono stati collocati nell'Ente (non sono associati ne a strutture/figure ne a processi) in sede di formazione del piano di implementazione dovranno essere individuate le strutture/figure cui affidare il compito di attuazione dei rimedi generali.

Di seguito si riporta l'elenco dei rimedi generali per la cui completa descrizione si rinvia alla Parte III del Modello, Sezione B, Capitolo 2, "Elenco dei Rimedi".

RIMEDIO	**DESCRIZIONE**
ORGEN01	OBIETTIVI ISTITUZIONALI
ORGEN03	STRATEGIE
ORGEN05	COMPITI E RESPONSABILITA'
ORGEN06	FIGURE CHIAVE
ORGEN07	SEPARAZIONE FUNZIONALE
ORGEN08	DELEGHE
ORGEN09	COMPETENZE
ORGEN17	CONFLITTO DI INTERESSI
COGEN01	FUNZIONI DI CONTROLLO
COGEN02	AUTONOMIA
COGEN03	INFORMAZIONI
COGEN04	AUDIT ESTERNO
ICGEN01	INFORMAZIONI
ICGEN03	GESTIONE DELLE INFORMAZIONI
EFGEN01	INFORMATIVA ECONOMICO FINANZIARIA
EFGEN02	RISCHI FRODE
EFGEN03	RETTIFICHE SCRITTURE CONTABILI

EFGEN04	TUTELA BENI DELL'ENTE
ETGEN01	INTEGRITA' E VALORI ETICI
ETGEN03	CODICI DI CONDOTTA
ETGEN04	POLICY RAPPORTI INTERNI/ESTERNI
ETGEN05	AZIONI CORRETTIVE
ETGEN06	OBIETTIVI PERFORMANCE INCENTIVI
REGEN01	SISTEMA REGOLAMENTARE
DIGEN01	SISTEMA SANZIONATORIO 231

II.4.3. RIMEDI PARTICOLARE

Di seguito sono riportati per ciascuna struttura i rimedi che, non avendo una portata generale, esplicano la loro azione su uno o più rischi.

Si rammenta che l'elenco delle schede dettagliate dei rimedi è posto nella Parte III del Modello, Sezione B, Capitolo 2, "Elenco dei Rimedi".

II.4.4. MATRICI RIMEDI-STRUTTURA

Al fine di consentire la programmazione e gestione della implementazione del Modello sono state sviluppate specifiche matrici organizzate per Struttura/Figura, esse, oltre a riportare la persona fisica su cui ricade la responsabilità di verifica ed attuazione, elencano i rimedi, associati ai rischi ed organizzati per processi.

Si precisa che l'associazione del rimedio ad una specifica struttura non implica automaticamente che il Responsabile della struttura sia tenuto alla implementazione (ad esempio rimedi ICT la cui implementazione spetta alla funzione ICT tenuto conto delle

contingenze e delle risorse disponibili nel rispetto dei regolamenti e delle procedure dell'Ente), tuttavia essi indicano che il Responsabile della struttura ha il dovere di accertarsi dell'implementazione segnalandone, se del caso, lo stato al proprio referente gerarchico.

I rischi sono riportati con l'identificativo, per la descrizione si rimanda alla Parte II, Sezione II - Analisi - Parte Generale.

Al fine di facilitare l'individuazione dei rimedi evitando ridondanze ove essi si sovrappongano per rischi sensibili al trattamento delle informazioni, di seguito nelle tabelle con il termine "**RIMEDI INFO**" sono ricompresi i seguenti rimedi:

ORICT01	GOVERNANCE IT
ORICT02	RESPONSABILITA' IT
ORICT03	STRATEGIA
ORICT06	VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE IT
ORICT08	VALUTAZIONE DELLE CONFORMITA'
ORICT13	DIREZIONE DEI RESPONSABILI
COICT01	CONTROLLI SULL RESPONSABILITA'
COICT02	CONTROLLI SULLA STRATEGIE
COICT04	CONTROLLI SULLE PERFORMANCE
COICT05	CONTROLLI SULLE CONFORMITA'
ETICT01	PRINCIPI ETICI
DIICT01	COMPORTAMENTI SCORRETTI

Analogamente a quanto fatto sopra col termine "**RIMEDI SSL**" si ricomprendono i seguenti rimedi:

ORSSL01	GOVERNANCE SSL
ORSSL04	DATORE DI LAVORO

ORSSL05	VALUTAZIONE DEI RISCHI
ORSSL06	SISTEMA DI GESTIONE
ORSSL08	COMPITI E RESPONSABILITA'
ORSSL09	RIESAME
COSSL01	SISTEMA CONTROLLO SSL
COSSL02	MONITORAGGIO OBIETTIVI SSL
COSSL03	CONTROLLO FUNZIONALITA' SSL
ICSSL01	DOCUMENTAZIONE SSL
EFSSL01	CONTI SEPARATI PER SSL
PRSSL01	FORMAZIONE SSL
ETSSL01	MISSIONE SSL
ETSSL02	FINALITA' SSL
DISSL01	VIOLAZIONI SSL

Analogamente a quanto fatto sopra col termine "**RIMEDI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA**" si ricomprendono i seguenti rimedi:

ORACT01	PIANI DI PREVENZIONE
ORACT02	PROCESSO PREVENZIONE CORRUZIONE
COACT01	MONITORAGGIO
COACT02	CONTROLLO DELLE OPERAZIONI
ICACT01	PUBBLICAZIONI TRASPARENZA
ICACT02	INIZIATIVE TRASPARENZA
ETACT01	ADEMPIMENTI

Analogamente a quanto fatto sopra col termine "**RIMEDI ANTIMAFIA**" si ricomprendono i seguenti rimedi:

ORANT01	CODICE ANTIMAFIA
COANT01	RISCHIO INFILTRAZIONE

ICANT01	MINACCE ED ESTORSIONI
ECANT01	PAGAMENTI ED ALTRE TRANSAZIONI FINANZIARIE
PRANT01	SELEZIONE DEL PERSONALE
PRANT02	SELEZIONE DEI FORNITORI
ETANT01	OBBLIGHI ANTIMAFIA
DIANT01	VIOLAZIONI CODICE ANTIMAFIA

Analogamente a quanto fatto sopra col termine **"RIMEDI RISORSE UMANE"** si ricomprendono i seguenti rimedi:

ORRUM01	LAVORO FORZATO
ORRUM02	LAVORATORI STRANIERI
ORRUM04	DISCRIMINAZIONI
ORRUM06	FORNITORI SUBCONTRAENTI SUBFORNITORI
PRRUM02	CONDIZIONI DI LAVORO
ETRUM01	PRINCIPI ETICI
DIRUM01	PRATICHE DISCIPLINARI

Analogamente a quanto fatto sopra col termine **"RIMEDI SOCIETA'"** si ricomprendono i seguenti rimedi:

ORSOC05	INFORMAZIONE E TRASPARENZA

Analogamente a quanto fatto sopra col termine **"RIMEDI AMBIENTE"** si ricomprendono i seguenti rimedi:

ECAMB01	CONTO SEPARATO PER SGA
PRAMB01	DEFINIZIONE OBIETTIVI E TRAGUARDI
PRAMB02	PROGRAMMI OPERATIVI

ETAMB01	PRINCIPI ETICI
REAMB01	POLITICA PER L'AMBIENTE

Amministratore Unico

Responsabile Struttura: Alfonso Minonzio

Id processo	*Descrizione*	*Rischio*	*Rimedio*
AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE	Si tratta del complesso di attività e risorse tra loro organizzate finalizzate alla amministrazione ad alla direzione dell'ente in esecuzione di quanto stabilito dallo Statuto e dalla legge.	**I.A** - Art. 24 D.L.vo 231/2001 Erogazione, benefici, sovvenzioni.	RIMEDI INFO RIMEDI ANTICOR-RUZIONE E TRASPA-RENZA
		I.B – Art. 25 D.L.vo 231/2001 Dipendenti pubblici, pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio.	
		I.C- Art. 25 D.L.vo 231/2001 Dipendenti pubblici, pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio. Corruzione ed ipotesi assimilabili.	
		III.A- Art. 25-ter D.L.vo 231/2001 reati societari caratterizzati dall'agire e dal prodursi sulle informazioni	RIMEDI INFO RIMEDI SOCIETA'

Id processo	*Descrizione*	*Rischio*	*Rimedio*
		VIII.A- Art 25 septies D.L.vo 231/2001 Sicurezza sul lavoro attività di pianificazione, analisi dei rischi ed implementazione	RIMEDI SSL
		X.A- Art. 24 bis D.L.vo 231/2001 Delitti informatici e trattamento illecito di dati.	RIMEDI INFO
		XI-Art. 24-ter D.L.vo 231/2001 Delitti di criminalità organizzata	RIMEDI ANTIMAFIA
		XIV- Art. 25 decies D.L.vo 231/2001 Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci allA.G.	RIMEDI RISORSE UMANE
		XVI- Art.25 duodecies D.L.vo 231/2001 Impiego di clandestini	RIMEDI RISORSE UMANE
RAPPRESENTANZA	Si tratta del complesso delle attività e risorse tra loro organizzate finalizzate alla rappresentanza difronte ai terzi ed in giudizio.	**XIV-** Art. 25 decies D.L.vo 231/2001 Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci allA.G.	RIMEDI RISORSE UMANE

Id processo	*Descrizione*	*Rischio*	*Rimedio*
PRESIDENZA ASSEMBLEA	Si tratta del complesso di attività e risorse tra loro organizzate finalizzate a presiedere e controllare la regolarità delle attività svolte dall'organo assembleare.	**III.A-** Art. 25-ter D.L.vo 231/2001 reati societari caratterizzati dall'agire e dal prodursi sulle informazioni.	RIMEDI SOCIETA' RIMEDI ANTICOR-RUZIONE E TRASPA-RENZA
		III.B Art.25-ter D.L.vo 231/2001 Reati societari caratterizzati dal prodursi sul capitale o sul patrimonio sociale.	
		III.C- Art. 25-ter D.L.vo 231/2001 Reati societari diversi dalle precedenti categorie.	
GESTIONE OUTSOURCER		**III.C-** Art. 25-ter D.L.vo 231/2001 Reati societari diversi dalle precedenti categorie.	RIMEDI SOCIETA' RIMEDI ANTICOR-RUZIONE E TRASPA-RENZA
		IV - Art. 25 quarter D.L.vo 231/2001 - Terrorismo ed eversione	RIMEDI INFO RIMEDI ANTIMAFIA
		VIII.A- Art 25 septies D.L.vo 231/2001 Sicurezza sul lavoro attività di pianificazione, analisi dei rischi ed implementazione	RIMEDI SSL

Id processo	*Descrizione*	*Rischio*	*Rimedio*
		VIII.B- Art 25 septies D.L.vo 231/2001 Sicurezza sul lavoro Attività di vigilanza e controllo	
		X* - Delitti Informatici §	RIMEDI INFO
		XIII.A. - Art. 25-novies D.L.vo 231/2001 - Delitti in materia di violazione del diritto d'autore. Su software o banche dati *	RIMEDI INFO RIMEDI ICT
		XIV- Art. 25 decies D.L.vo 231/2001 Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci allA.G.	RIMEDI RISORSE UMANE
		XV.A - Art. 25-undecies D.L.vo 231/2001 - Reati Ambientali – Acque reflue	RIMEDI AMBIENTE
		XV.C - Art. 25-undecies D.L.vo 231/2001 - Reati Ambientali - Rifiuti	
		XVI- Art.25 duodecies D.L.vo 231/2001 Impiego di clandestini	RIMEDI RISORSE UMANE

§ *Il rischio è considerato in relazione al completo affidamento di tutta la gestione del Sistema Informatico in outsourcing, all'Ente spetta la direzione e controllo ultimo.

Id processo	*Descrizione*	*Rischio*	*Rimedio*
COMPLIANCE NORMATIVA		Virtualmente ricadono in questo processo tutti i rischi nella misura in cui il processo di risk management non è eseguito in modo corretto	Tutti

Collegio Sindacale

Responsabile Struttura: Andrea Donnini

Id processo	*Descrizione*	*Rischio*	*Rimedio*
CONTROLLO	Si tratta del complesso di attività e risorse tra loro organizzate al fine di effettuare la revisione dei conti ed il controllo della gestione della società.	**III.A-** Art. 25-ter D.L.vo 231/2001 reati societari caratterizzati dall'agire e dal prodursi sulle informazioni	RIMEDI INFO RIMEDI ANTICOR-RUZIONE E TRASPA-RENZA
		III.B- Art. 25-ter D.L.vo 231/2001 reati societari caratterizzati dal prodursi sul patrimonio e sul capitale sociale.	
		III.C- Art. 25-ter D.L.vo 231/2001 Reati societari diversi dalle precedenti categorie.	

Datore di Lavoro

Responsabile Struttura: Alfonso Minonzio

Id processo	*Descrizione*	*Rischio*	*Rimedio*
PIANIFICAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE	Si tratta del complesso di attività e risorse tra loro organizzate finalizzate alla organizzazione di tutte attività svolte dai lavoratori e della valutazione dei rischi. Delle attività di informazione degli stessi sui rischi specifici cui sono esposti, sulle norme fondamentali di prevenzione, e prevede anche l'addestramento dei lavoratori all'utilizzo dei mezzi e strumenti di protezione.	**VIII.A-** Art 25 septies D.L.vo 231/2001 Sicurezza sul lavoro attività di pianificazione, analisi dei rischi ed implementazione	RIMEDI SSL
		XIV- Art. 25 decies D.L.vo 231/2001 Induzione a non rendere	RIMEDI RISORSE UMANE
VIGILANZA E CONTROLLO	Si tratta del complesso di attività e risorse tra loro organizzate finalizzate alla attività di vigilanza e verifica del rispetto da parte dei lavoratori delle norme antinfortunistiche.	**VIII.B-** Art 25 septies D.L.vo 231/2001 Sicurezza sul lavoro Attività di vigilanza e controllo	RIMEDI SSL
		VIII.C- Art 25 septies D.L.vo 231/2001 Sicurezza sul lavoro Altre attività	

Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione

Responsabile Struttura:

Id processo	*Descrizione*	*Rischio*	*Rimedio*
SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO	Si tratta del complesso delle attività e risorse tra loro organizzate al fine di organizzare e gestire tutto il sistema appartenente alla prevenzione e protezione dai rischi.	**VIII.B-** Art 25 septies D.L.vo 231/2001 Sicurezza sul lavoro Attività di vigilanza e controllo	RIMEDI SSL

Responsabile del trattamento ai fini Privacy

Responsabile Struttura: Alfonso Minonzio

Id processo	*Descrizione*	*Rischio*	*Rimedio*
COMPITI PRIVACY	Si tratta del complesso di attività e risorse tra loro organizzate al fine di garantire i compiti assegnati dal titolare, attraverso la designazione, al fine di garantire il rispetto della attuale normativa in materia di Privacy.	**X-** Art. 24 bis D.L.vo 231/2001 Delitti informatici e trattamento illecito di dati.	RIMEDI INFO